

- ▼ "Gli altri" di QU.EM. quintelemo con **Francesca Rizzi** e **Danio Belloni**
- ▼ Ascagni con **Ramon Costa**, presidente CIFTA, e **Josefina Altés-Campá**, responsabile della comunicazione social
- ▼ Il pubblico presente allo spettacolo nell'auditorium *La Mercè* di Girona

INTERNAZIONALE

AL FITAG, FESTIVAL INTERNAZIONALE DI GIRONA, GRANDE RISALTO PER QU.EM. QUINTELEMENTO E IMPORTANTI NOVITÀ PER LA UILT



Molte buone notizie per il mondo UILT, direttamente e indirettamente, con provenienza dalle accoglienti terre della Catalogna. All'origine di tutto c'è il FITAG, uno dei festival ad alta qualità del circuito internazionale del teatro amatoriale, giunto quest'anno alla 24ª edizione. Organizzato direttamente da diversi enti pubblici della Regione Autonoma della Catalogna, ha accolto negli anni, a **Girona**, compagnie di tutto il mondo; per questa edizione ha messo in programma spettacoli provenienti da Spagna, Algeria, Italia, Marocco, Polonia e Ucraina.

La prima buona notizia è che una delle due compagnie italiane ad essere selezionata è stata **QU.EM. quintelemo**, che ha portato in scena il dramma videoteatrale "Gli altri", già presente più volte in diverse piazze internazionali. «La scelta dei partecipanti non è stata facile, – ci ha detto **Xavier Valentí**, direttore artistico del festival – per i venti spettacoli in programma abbiamo visionato oltre 190 candidature, e di queste ne avevamo una ventina tra le compagnie estere, per i sei posti disponibili nella sezione internazionale».

È il caso di sottolineare che, per le caratteristiche del FITAG, si è voluto dare un certo risalto alle proposte di alto contenuto sociale ed umano.

Peraltro la compagnia **QU.EM.** è stata prescelta anche fra le 5 invitate al cosiddetto *FITAG Municipis*, destinato alle cittadine limitrofe a Girona. La compagnia cremonese, pertanto, ha rappresentato il suo spettacolo non solo nello splendido teatro dell'auditorium *La Mercè* di Girona, ma anche nel teatro di La Cellera de Ter, ad una ventina di chilometri. «Tutto ciò ci ha molto intrigato, – dice la regista **Francesca Rizzi** – è stato molto stimolante essere chiamati ad andare in scena prima in una grande città come Girona, e poi in un piccolo paese del circondario. Questo confronto è stato una bella esperienza, in entrambi i casi con una risposta del pubblico che ci ha enormemente gratificato».

Come di consueto, "Gli altri" ha suscitato grande interesse, trattandosi di un lavoro soprattutto visuale/gestuale e di interazione fra l'azione scenica, le tecniche video e la musica, molto diverso, quindi, dalle altre rappresentazioni in programma, legate alla tradizione del teatro di parola. «Ed infatti, – sottolinea l'attore **Danio Belloni** – lo stile e queste sue caratteristiche lo hanno reso molto adatto e comprensibile per il pubblico di altre nazionalità; non a caso metà delle nostre performance le abbiamo realizzate tra Belgio, Marocco e Spagna».

Molto apprezzati sono stati anche i contenuti del dramma, il suo forte afflato sociale, la denuncia delle conseguenze nefaste delle tante, troppe ideologie violente, intolleranti e razziste che continuano ad attraversare il mondo. «Per noi



▲ **Xavier Valentí**, direttore artistico del festival; **Aled Rhys-Jones**, presidente AITA/ IATA International Amateur Theatre Association; **Paolo Ascagni**, presidente UILT; **Alejandro Cavadas**, presidente Confederazione spagnola Escenamateur

il teatro vive in una dimensione dove l'arte è tutt'uno con l'etica – aggiunge **Francesca Rizzi** – Noi non crediamo nell'intrattenimento fine a se stesso; noi, con i nostri spettacoli e laboratori, vogliamo essere strumento ed occasione di riflessione e di libero pensiero. Ed il pubblico questo lo capisce e lo apprezza».

La seconda buona notizia nasce dal fatto che, essendo presente per lo spettacolo della propria compagnia, il nostro presidente **Paolo Ascagni** ha avuto modo di cogliere l'occasione per interloquire con alcuni dei massimi esponenti del teatro amatoriale. In una serie di colloqui molto fruttuosi, ha incontrato **Aled Rhys-Jones**, presidente della federazione mondiale dell'AITA; **Ramon Costa**, presidente del CIFTA, il comitato internazionale delle federazioni teatrali di lingua e cultura neolatina; **Alejandro Cavadas**, presidente della confederazione spagnola *Escenamateur*. Raccogliendo anche gli esiti di precedenti incontri, sono state poste le basi per progetti bilaterali di notevole interesse, alcuni dei quali avranno concreta attuazione in Italia, con particolare attenzione al settore giovanile.



UNA SERATA A TEATRO: "GLI ALTRI"

ROMA, TEATRO TOR BELLA MONACA • RASSEGNA UILT LAZIO LIBERO TEATRO IN UN TEATRO LIBERO

"Gli Altri" di Paolo Ascagni, Francesca Rizzi e Danio Belloni
Compagnia QU.EM. quinteamento di Cremona. Regia di Francesca Rizzi



GLI ALTRI SIAMO NOI – diceva, ormai anni fa, Umberto Tozzi. Il celebre brano musicale ci ammoniva esponendo che non possiamo scaricare le nostre responsabilità su una impersonale moltitudine di cui il nostro comportamento è però parte integrante. La Compagnia QU.EM. di Cremona ci sottopone invece il problema da un'altra angolazione.

Il lavoro teatrale va in scena al **Teatro Tor Bella Monaca** all'interno della Rassegna "Libero Teatro in un Teatro Libero" curata da Stefania Zuccari per la UILT LAZIO. Ma al momento di fare il biglietto non ne sono ancora conscio di questa alternativa angolazione.

Ho accettato titubante, come sempre. Temo di vedere un lavoro sciatto, di becera drammaturgia, mal interpretato e mal diretto. Sarà superbia (ammetto candidamente), ma mi muovo da casa con molte riserve, tutte pesanti.

Cosa mi convince ad accendere il motore e partire?

La possibilità di conoscere di persona il presidente nazionale, Paolo Ascagni; so che ha avuto parole di stima nei miei confronti e voglio stringergli la mano.

Il fatto che sia autore del lavoro e quindi di scoprire la sua dimensione di drammaturgo che non conoscevo e che me lo fa vicino.

La possibilità di socializzare un poco, che ad un gufo come me, male non fa.

Necessariamente nell'ordine.

Leggo la locandina. Due attori (oltre la presenza solo in video di Paolo). Uno di essi è la regista. Faccio le considerazioni nella sala, prima di entrare: trovo strano che l'autore non diriga lo spettacolo, ma può essere una risorsa, se ti metti in buone mani. Vedremo.

Entriamo in teatro e sento i soliti raccapriccianti commenti, indegni di gente di spettacolo: «*speramo che se ride...*» (che gli amici cremonesi della Compagnia QU.EM. ci perdonino per lo scadere dialettale). Vorrei girarmi e ripetere ancora che non esiste Teatro comico o drammatico, ma solo teatro bello o brutto, ma mi tengo chiusi tutti i pensieri e resto insolitamente impassibile. Un giorno faremo un convegno con l'aiuto dell'amico Ermanno Gioacchini, vice presidente, e svilupperemo la questione della necessità del riso in teatro. Lo intollereremo "paralipomeni di una messa in scena". Ma non divaghiamo.

GLI ALTRI è invece una piacevole sorpresa. E non solo per le mie basse aspettative. La Compagnia QU.EM. celebra il racconto e l'anima di tutti gli ALTRI, messi a duro confronto con la moltitudine che non tollera la presenza e l'esistenza di chi non è conformato ad essa. È una carrellata di immagini, di musica e di mimo, dove storia e dialoghi sono pressoché inesistenti. Una sorta di *Tableau Vivant*, in movimento appunto, cara a certe attitudini patrizie di fine Ottocento, in voga qui nella capitale.

Mentre scorrono i primi minuti io mi immagino una mal sopita disperazione di Francesca Rizzi che deve aver avuto un canovaccio, un'indicazione sull'idea di base senza la possibilità di appoggiarsi ad una descrizione di eventi o ad un riferimento recitativo. E deve, ciononostante, costruire uno spettacolo. Poi col passare dei minuti, peraltro felicemente scanditi e segnalati da un orologio che ci ricorda come il tempo in realtà non sia capace di modificare nessuna bruttura sociale, mi accorgo che questa che sarebbe una carenza, è in realtà una risorsa descrittiva. La Rizzi mette in campo tutta la sua consumata abilità per rendere efficaci drammaturgicamente le intuizioni dell'autore e ne esce una messa in scena pregevolissima, pur priva di alcun riferimento scenografico, ma sorretta da proiezioni video inquiete come il loro significato, e musiche penetranti.

GLI ALTRI sarebbero quindi le vittime di un mondo programmaticamente votato a cancellare e mortificare, scientemente, tutti coloro che non si adeguano ad un vivere codificato e pre-determinato. Una sorta di cernita su base etnica, religiosa, sociale, culturale e di gusti. Un'ardimentosa metafora per spiegare tutte le ingiustizie, le guerre, gli stermini, i razzismi e le violenze che si avvicendano da secoli.

Qualcosa di profondamente diverso da ciò che Umberto Tozzi aveva profetizzato nel suo brano.

La tesi è spericolata, certo, ma serve a riflettere sul perché due individui nati nemmeno a tanti chilometri di distanza tra loro, abbiano un destino decisamente diverso, senza alcun merito *ab origine* e che sia dato loro o una grande opportunità, o una sorte miseranda a seconda del luogo ove cresceranno o della comunità che li accoglierà.

Le immagini si accavallano, sapientemente assecondate dai due attori che mimano il susseguirsi delle scene: la stessa Francesca e l'ottimo Danio Belloni.

Pubblico assai attento resta paralizzato a cogliere la dimensione immaginifica di questo lavoro che ha già il pregio di essere inusuale e di mettere la conoscenza di tecnica ed intuizione artistica a servizio di un valore teatrale. Qualcosa che non si trova troppo spesso in giro. Silenzio grasso, da tagliarsi col coltello che si rompe alla fine quando hai la percezione che lo spettacolo è finito e puoi lanciarti in un liberatorio applauso, che nessuno ha il coraggio di provocare prima, perché quel rumore romperebbe l'atmosfera di profonda concentrazione che si è creata. Ed è indispensabile non perdere anche una stilla del succo che ci viene offerto.

Alla fine si capisce tutto. I dialoghi non detti, la storia non raccontata, la scenografia che non c'è.

Bravi. Tutti e tre. Una bella serata di teatro.

Sarà banale, ma QU.EM. batte Umberto.

Punteggio largo ma non pervenuto.

CARLO SELMI